

Petizione di sostegno all'arcivescovo Jean (Renneteau) di Rue Daru



[iPetitions](#)

Reverendi padri, fratelli e sorelle in Cristo,

per troppi mesi la nostra Arcidiocesi delle Chiese di tradizione russa nell'Europa occidentale è stata in una situazione di stallo contro la sua volontà. Tutti noi (o quasi tutti) desideriamo preservare la sua integrità, essendo pienamente consapevoli della ricchezza e dell'esempio unico che rappresenta attraverso le sue componenti pluriethniche e plurilinguistiche e attraverso la pacifica coesistenza dei calendari giuliano e gregoriano. È innegabilmente la tradizione liturgica russa che ha portato tanti occidentali alla scoperta dell'Ortodossia e della fede cristiana ortodossa. Tale tradizione è il cemento della nostra diocesi. Questa è senza dubbio la ragione principale per cui la decisione del Patriarcato di Costantinopoli di sciogliere l'Arcidiocesi e di integrarla nelle diocesi greche è inaccettabile per noi. Rinnegare l'origine della nostra tradizione è tanto assurdo e folle quanto rinnegare le origini cristiane della nostra civiltà occidentale. Se crediamo veramente nella missione profetica della nostra Arcidiocesi, se siamo consapevoli che dobbiamo mettere tutta la nostra energia per preservare la sua unità, dobbiamo raggiungere un consenso.

A tal fine, è necessario sbarazzarsi del "vecchio" che costituisce i nostri pregiudizi, le nostre ambizioni personali, le nostre paure e i nostri vecchi rancori. È solo a tal prezzo che, illuminati dallo Spirito Santo, saremo in grado di fare la scelta giusta, quella che il Signore

si aspetta da noi. Ricordiamo lo spirito dei primi Concili della Chiesa e imitiamo i santi Padri.

Quali sono i diversi modi a nostra disposizione? Restare in seno al Patriarcato di Costantinopoli? Cerchiamo di essere lucidi: la situazione in cui ci troviamo attualmente è proprio il risultato delle sue scelte politiche. È una situazione visibilmente premeditata da diversi anni. A riprova, il rifiuto di concederci vescovi vicari, la parodia delle ultime elezioni arcivescovili che non ci hanno lasciato alcuna scelta, e, ora, il tentativo di spogliazione di tutti i nostri beni (le metropoli greche hanno richiesto il trasferimento di tutti i nostri beni, questa è la ragione della partenza della parrocchia italiana di Sanremo).

Guardiamo alla sua politica internazionale: basandosi su forze politiche ultranazionaliste in Ucraina, il Patriarcato di Costantinopoli ha creato molti problemi nel mondo ortodosso e ne ha messo a repentaglio l'unità.

Alcuni hanno proposto un percorso di indipendenza in base al quale saremmo ridotti a una setta, dopo aver rotto la comunione con il mondo ortodosso; poi, alla morte del nostro amato arcivescovo, non potendo ordinare un altro vescovo, scompariremmo. Questo percorso, già esplorato dall'ECOF, non è arrivato a nulla. Che senso ha intraprendere una simile avventura?

Il percorso di ingresso nella ROCOR non ha avuto successo, poiché quest'ultima non è canonicamente in grado di ricevere una diocesi ma solo parrocchie e costringerebbe molte di loro ad abbandonare il calendario gregoriano.

Resta quindi l'ingresso in un patriarcato diverso da quello di Costantinopoli. L'unico patriarcato che ha formulato proposte concrete nel rispetto della nostra integrità e della nostra autonomia è il Patriarcato di Mosca. Quali sono gli argomenti seri e oggettivi nei suoi confronti? Temiamo che non rispetterà la nostra integrità? L'esempio della ROCOR ci mostra il contrario. È coinvolto nella politica? Ma che dire del patriarca Bartolomeo, che ha risposto alla richiesta di Poroshenko, senza dubbio su sollecitazione degli Stati Uniti e dell'Europa, di creare una chiesa nazionale (nazionalista) in Ucraina? Questo non è mescolare la Chiesa con la politica?

Quali sono concretamente gli atti politici del Patriarcato di Mosca? Pregare per il governo del suo paese o benedire le sue forze armate? Ma tutti i libri di preghiera e un eucologio ogni tanto includono preghiere per coloro che ci governano e ci proteggono, perché questo è semplicemente nella tradizione dell'Ortodossia. I suoi vescovi hanno una sfortunata tendenza a comportarsi in modo autoritario? Sì, può succedere, ma non saremmo in grado di affrontare tale tendenza, se fosse il caso? Inoltre, siamo protetti dalle leggi dei nostri paesi.

Abbiamo un esempio recente nella diocesi di Chersoneso che dimostra che il Patriarcato di Mosca non è sordo alle lamentele ad esso rivolte.

Per quanto ci riguarda, non vi sarebbe alcuna integrazione diretta nella Chiesa russa, ma uno status di autonomia per la nostra Arcidiocesi che ci consentirebbe di rispettare le nostre tradizioni sia liturgiche che amministrative. Allo stesso modo, la Chiesa russa accetta di applicare una "flessibilità eucaristica" ai fedeli dei nostri paesi europei che sono rimasti sotto l'omoforio di Costantinopoli. Infine, si concorda sulla concessione di vescovi vicari,

indispensabili per la sopravvivenza della nostra arcidiocesi (e del nostro arcivescovo). Queste garanzie non possono in alcun modo essere paragonate a un vago "vicariato" sotto un metropolita greco, come evocato, così sembra, dal patriarca Bartolomeo, quest'ultimo "pentito" per aver abrogato così brutalmente l'esistenza della nostra diocesi.

Quali sono gli altri argomenti, tranne l'odio irrazionale di tutto ciò che viene dalla Russia?

Non lasciamoci accecare da ciò che non viene da Dio e ascoltiamo il nostro buon pastore che ci è stato dato per guidare la nostra Arcidiocesi. Ha ricevuto il carisma attraverso la sua ordinazione episcopale. E, in effetti, chi di noi non ha visto la grazia di Dio quando è arrivato a capo dell'arcidiocesi e nell'opera di pacificazione che vi ha compiuto? Chi di noi non ha riconosciuto la volontà di Dio nel suo arrivo a capo della diocesi in questi momenti di difficoltà?

Chi non ha potuto apprezzare il suo coraggio quando il Santo Sinodo patriarcale ha deciso di sciogliere l'Arcidiocesi?

Mentre per quasi quarant'anni monsignor Jean si era dimostrato un servitore fedele e docile del Patriarcato di Costantinopoli, ha saputo trovare in sé la forza e il coraggio di organizzare una resistenza per salvaguardare il gregge che il Signore gli aveva affidato. Spinto dalla stessa preoccupazione per mesi, monsignor Jean, ancora abilitato a prendere decisioni (come sostenuto dai santi canoni e dagli statuti della nostra Arcidiocesi), non ha mai smesso di consultarsi, istituire commissioni, avviare colloqui e lavorare duro per uscire con successo dallo stallo in cui ci troviamo. A tale titolo, siamo sconvolti dalla mancanza di considerazione e lealtà con cui alcuni dei suoi stretti collaboratori lo trattano esaurendo le sue forze.

Noi, figli della santa Chiesa ortodossa, non dubitiamo del carisma del nostro arcivescovo. Dimentichiamo il nostro rispettivo "ego" e seguiamo con intelligenza e responsabilità colui che il Signore ha posto alla nostra testa per il nostro bene. Non dobbiamo correre il rischio di opporci allo Spirito Santo. Dobbiamo agire con saggezza ecclesiale nelle storiche settimane che ci attendono.

La sopravvivenza della nostra arcidiocesi sarà decisa il 7 settembre.

Chiediamo a coloro che sono d'accordo con queste poche righe di [apporre la loro firma \(nome completo\) alla petizione.](#)